

fonte: <http://www.klpteatro.it/monti-brianza-giardino-esperidi-pace-poesia>
di Vincenzo Sardelli
15/07/2016

SUI MONTI DELLA BRIANZA, IN CERCA DI UN PO' DI PACE E POESIA

Al giro di boa, il piatto forte di Esperidi 2016 è la tenzone poetica, “A cosa serve la poesia (canti per la vita quotidiana)”, sul retro di Palazzo Sirtori a Olginate.

Le voci di **Gianluigi Gherzi** e **Giuseppe Semeraro** duettano amabilmente, snocciolano versi leggeri alla maniera di Palazzeschi, a rappresentare momenti di vita quotidiana: da quelli più ordinari (lo svegliarsi, il cibarsi, l'incontrarsi, il riconoscersi) a quelli onirici dell'amore, del mistero e del sogno. Con una finestra su istanze più impegnate: il lavoro che manca, la difficoltà di procurarsi il necessario per vivere. Fanno capolino drammi contemporanei come l'immigrazione. Sullo sfondo, emerge la dimensione del poeta dal talento mai abbastanza riconosciuto o pagato, di una cultura spirituale reietta dai contabili del sapere pratico. Sono storie d'ordinaria solitudine che si guardano da lontano; la Milano di un Gherzi fanciullesco; il Salento terra di frontiera, di un Semeraro assorto e intimista. Voce squillante Gherzi, geometrico e visuale; voce vellutata Semeraro, capace di rarefazioni introspettive.

Un ponte emozionale unisce la penisola attraverso tonalità graffianti, alternate a gradazioni chiaroscurali. Le parole scivolano attraverso una paratassi nitida, senza languori descrittivi o ridondanze aggettivali o avverbiali. È poesia, è teatro, esaltato da una sinergia amicale tenue, così diversa dal ritmo reboante di molti (sedicenti) poeti contemporanei. Questo spettacolo è tante voci insieme: gesti custoditi nel tesoro che è la voce, capace di molteplici escursioni esistenziali senza un briciolo di (auto) commiserazione.

LA FRAGILITÀ DEI VINTI

fonte: <http://www.paperstreet.it/la-fragilita-dei-vinti/>

di Nicola del Nero

25 agosto 2017

Partiamo da *Canti per la vita quotidiana – a cosa serve la poesia...* dei due attori-poeti, Gianluigi Gherzi e [Giuseppe Semeraro](#). **Due voci che si rincorrono e fondono a colpi di versi poetici** che partono dal quotidiano per scrutarlo, scomporlo, talvolta deriderlo e tentare un'evasione dall'ordinario troppo spesso deprimente. «*A cosa serve la poesia?*», si chiedono continuamente i due in scena, e il tentativo di dare una risposta a questa domanda così profonda e complessa diventa veicolo per **ampliare lo sguardo** e diventare **mezzo espressivo che unisce e stringe l'anima della coppia in scena con quella degli spettatori**.

fonte: <http://www.ilpickwick.it/>
di Michele di Donato
29/09/2017

I TEATRI DELLA CUPA, UN'ANOMALIA POSSIBILE

Soffermandoci nel dettaglio sugli spettacoli visti, partiamo da quello che ha aperto la rassegna: *Canti per la vita quotidiana. A cosa serve la poesia...*: è l'incontro tra due anime poetiche, quella di Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro, autori del libro omonimo da cui scaturisce questa messinscena; due anime simili e diverse, due facce complementari di una stessa luna, tanto è loquace ed esuberante all'apparenza l'uno (Gherzi), quanto appare umbratile e riflessivo l'altro (Semeraro), tanto accompagna il suo dire con l'entusiasmo dei gesti e dei toni l'uno quanto resta compito padrone della propria malinconia l'altro. Eppure, è proprio questa loro complementarità – anche poetica – che rende efficace il trasbordo dalla pagina scritta alle tavole di un palco; e, se la poesia è la resa dell'ineffabile, la trasfigurazione simbolica di universi interiori, nella fattispecie, il suo farsi scena restituisce il respiro poetico dei suoi autori, per l'occasione anche interpreti, capaci di condensare nell'efficacia della parola detta e del gesto in accompagnamento la pregnanza del verso scritto e del senso intimo e profondo che gli è sotteso. *A cosa serve la poesia* non può dirsi uno spettacolo vero e proprio e allo stesso tempo non può considerarsi alla stregua di un semplice *reading* poetico: i due autori/attori sono ritti in piedi, fronte al pubblico l'uno accanto all'altro distanti di un paio di metri. Le loro voci si alternano e si mescolano come nel libro, disegnando le tracce di un incontro che si fa dono e che, mentre pone e si pone la domanda retorica “a cosa serve la poesia?”, sta rispondendo dandole un senso e un luogo nell'attraversamento della vita quotidiana.

EVENTI, TEATRO

A COSA SERVE LA POESIA

by Claudio Elli • luglio 23, 2016

fonte: www.puntoonlineamagazine.it

Per il Giardino delle Esperidi Festival, Gigi Gherzi e Giuseppe Semeraro hanno incontrato il pubblico per un percorso sulla poesia delle vite

A cosa serve la poesia? Una domanda apparentemente provocatoria, ma che in realtà racchiude tutta l'essenza della vita sublimata verso l'espressività poetica. In fondo la poesia è nell'origine del teatro, esprime il canto del capro (*tràgos oidé*) da cui nasce la tragedia greca, e come tale ha una radice epica che non può essere avulsa dalla quotidianità e la percezione reale che precede la sfera ontologica.

Gigi Gherzi e Giuseppe Semeraro, nel suggestivo parco di **Villa Sirtori a Olginate**, in occasione della **12° edizione del Giardino delle Esperidi Festival** diretto da **Michele Losi**, hanno condotto **domenica 10 luglio** un dialogo in versi sulla natura della poesia e la sua appartenenza alle vicende umane. L'incontrarsi, l'amare, il soffrire, le difficoltà di ogni presente sono il tappeto organico su cui può trovare fondamento la poetica del vivere, l'alchimia di un linguaggio antico che torna in quest'ora di spettacolo ad affermare tutta la sua veridicità.

Due autori apparentemente distanti per humus formativo, il primo di Sesto San Giovanni, l'altro di Lecce, anche se entrambi dediti alla poesia e al teatro, sono i protagonisti di questo evento eccezionale che parla al cuore degli spettatori scoprendo la radice del mito attraverso i normali accadimenti. Poiché, in fondo, è nei ripostigli del proprio io che si nasconde l'infinito, e la poesia, come la lampada di Diogene, non può far altro che illuminarne la forma svelando la semantica di un assoluto mai raggiunto, ma sempre ricercato.

A cosa serve la poesia di e con Gigi Gherzi e Giuseppe Semeraro

In collaborazione con Campsirago Residenza

anteprima

Olginate (LC), Villa Sirtori

Domenica 10 luglio 2016 ore 19



HOME

TEATRO

ARTE & CULTURA

MUSICA

INFO & CONTATTI

PARTNER

SaltinAria.it → TEATRO → Recensioni → A cosa serve la poesia - ATIR Teatro Ringhiera (Milano)

A cosa serve la poesia - ATIR Teatro Ringhiera (Milano)

Scritto da **Francesca Ruina** Domenica, 18 Dicembre 2016

Aggiungi un commento



Venerdì 16 dicembre l'ATIR Teatro Ringhiera di Milano ha dato spazio alla voce poetica di Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro nello spettacolo "A cosa serve la poesia".

Principio Attivo Teatro *presenta*
A COSA SERVE LA POESIA canti per la vita quotidiana
di e con Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro

A cosa serve la poesia? A cosa serve, oggi, nella frenesia delle nostre esistenze guidate dal principio dell'utile, dell'accumulo, della performatività assoluta (nel senso di assoluta, che slega e separa)? A cosa serve qualcosa di così aleatorio e indefinibile come la parola poetica in un mondo che sembra andare in tutt'altra direzione, in un mondo che le parole non le ascolta più, che le accatista come oggetti da possedere?

Se lo chiedono **Gianluigi Gherzi** e **Giuseppe Semeraro**, due attori-poeti che, milanese il primo e pugliese il secondo, **cantano l'Italia, tutta insieme**. Cantano i volti della gente, i passi nella notte, ma anche le mattinate storte, le file davanti all'INPS. Perché anche lì c'è poesia, dove non la si cerca, dove la si può solo intravedere, o forse inventare, aspettare, chissà. Cantano gli

VAI

SaltinAria.it
4126 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Piace a 12 amici

ITALMARK - TUTTO A 0,9

SCOPRI VOLANTINO E
PRODOTTI

italmark.it

n'Occasione da Non Perd

Dal 16/2 all'1/3 in Tutti

Supermercati Italmark.

Scegli Tu!

Come smettere di fum

Spettacoli teatro

sguardi dei migranti, il mare, le onde, il cielo e l'attesa. **Cantano la poesia, qualunque cosa essa significhi.**

Poesia che svuota, poesia che riempie, che parla della semplicità o del caos, che **culla le nostalgie del passato, accarezza le speranze del futuro o semplicemente scrive il presente**, quel "qui e ora" sempre troppo fugace. Poesia del pane, poesia del dolore, poesia della gioia. Poesia, insomma. Che dice senza definire e definirsi, che parla senza affermare, che non sgomitava, ma scivola e se ne va, rimanendo impressa come solo le tracce sanno restare.

I due attori masticano la vita traghettati da questa domanda aperta, da questa domanda - a cosa serve la poesia? - che deve restare aperta, perché solo restando può esistere, può continuare la ricerca, può continuare a essere salvezza.

Nel finale, a sorpresa, salgono sul palco anche **Arianna Scommegna** accompagnata alla fisarmonica da **Giulia Bertasi**. Il canto della e per la vita quotidiana si allarga, da singole voci a coro, dalle parole alla musica, ai gesti. Una polifonia di suoni, di sguardi, di mani, di vite che forse è l'unica risposta possibile alla domanda sull'utilità della poesia.

Atir Teatro Ringhiera - via Boifava 17, Milano

Per informazioni e prenotazioni: telefono 02 84892195 - 02 87390039, mail prenotazioni@atirteatroringhiera.it

Orario spettacolo: venerdì 16 dicembre, ore 20.45

Biglietti: € 18 intero, € 15 ridotto convenzioni, € 12 ridotto under 26, € 8.50 ridotto over 65 e università

Articolo di: Francesca Ruina

Grazie a: Maurizia Leonelli, Ufficio Stampa Atir Teatro Ringhiera

Sul web: www.atirteatroringhiera.it

Etichettato sotto | [principio attivo](#) | [gianluigi gherzi](#) | [giuseppe semeraro](#) | [arianna scommegna](#) |

Articoli correlati

[Alla mia età mi nascondo ancora per fumare - Atir Teatro Ringhiera \(Milano\)](#)

[Veronica Cruciani: la drammaturgia contemporanea, un organismo vivente che ha che fare con il tempo presente](#)

[Due donne che ballano - Teatro Carcano \(Milano\)](#)

[Al Teatro LabArca di Milano una stagione 2015/2016 fra tradizione e contemporaneità](#)

[I Teatri della Cupa - festival del teatro e delle arti a Novoli e Campi Salentina](#)

Francesca Ruina

